XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A

13 agosto 2017

LETTURE

1° Re 19, 9a. 11-13a;

Romani 9, 1-5;

Matteo 14, 22-33

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

C'è un percorso di fede, delineato nella Parola di oggi, che emerge dalle tre Letture che abbiamo ascoltato, che è molto avvincente, perché noi possiamo reimparare la fede. Veniamo qui per risvegliare dai fondali della memoria quello che già abbiamo appreso e sperimentato e che, attraverso un verso, una nota, uno sguardo, viene riattivato, e noi ce ne ritorniamo nelle nostre case, consolati, confortati, confermati.

L'Eucaristia è stare a contatto con il Signore e riprendere di nuovo in mano la nostra vita, riascoltare quello che avevamo dimenticato: essere riportati alla purezza della fede, attraverso l'itinerario, per esempio, di questa domenica, che ci propone tre scene, che sono tre foto, tre situazioni della nostra vita, in cui riscopriamo che il Signore ci è accanto. Dicevo tre tappe in un cammino di fede.

La prima tappa è Elia sull'Oreb alla presenza del Signore. Elia attende il Signore. È proteso con tutti i suoi sensi a scorgere dei segni della presenza di Dio, scruta l'orizzonte, registra vibrazioni, guarda a trecentosessanta gradi. Ebbene accadono

cose sconvolgenti, come il terremoto, il fuoco, il vento impetuoso… — tutti segni di teofanie perlomeno agli inizi anche della Storia sacra — ma non accade niente, non succede niente. E lì Elia scorge che il Signore gli è accanto. Ci sono eventi sconvolgenti della nostra vita, giorni che fanno da spartiacque, emozioni violente, poi ci sono giorni, potremmo dire anni, decenni, in cui non succede niente, nessun evento particolare, nessuna rivelazione particolare, nessun figlio, nessun nipote, nessuna giornata speciale. Ebbene, sono questi i momenti in cui possiamo imparare non a dire: il Signore si è dimenticato di me, la mia vita è inutile, ma riscoprirne invece una presenza leggera, ma efficace. Non sta accadendo niente di nuovo: il Signore mi è accanto. Pensatelo come slogan di vita matrimoniale, di vita di coppia… Non c'è nessuna novità: il Signore ci è accanto. Capite? Noi non soltanto nell'adolescenza e nella giovinezza, ma anche nella maturità, nella vecchiaia siamo alla ricerca di qualcosa di nuovo, di stimoli nuovi, ma quando questi non avvengono, non ci sono, che cosa dobbiamo fare? Registrare, scorgere la presenza di Dio nel bacio di ogni giorno, nel segno di croce di ogni giorno, nell'uscire di casa di ogni giorno, nell'andare al lavoro, nella ferialità, che molte volte confondiamo con la banalità e la mediocrità.

La seconda tappa di questo itinerario di fede, che oggi ci viene proposto in questa domenica fresca, è la scena notturna dei discepoli, una traversata nella notte, come di una vita, dove si è soli e si ha paura. La paura non fa parte soltanto dell'infanzia, non solo i bambini hanno paura del buio, hanno paura di addormentarsi; non solo gli adolescenti hanno paura di ritirarsi a casa e non trovare i genitori; non solo i giovani hanno paura di restare soli senza un amico, ma anche noi,

quando guardiamo al domani, quando pensiamo alla vecchiaia, alla malattia e quando pensiamo a loro. Quando ci chiediamo: Che mondo incontreranno i miei figli, i miei nipoti? Allora ci assale la paura. Ci assale la paura, come nelle battaglie della vita, nei combattimenti, in quelle circostanze in cui cominciamo a precipitare. Ci mancano gli appoggi, perdiamo l'equilibrio mentale, l'equilibrio emotivo, perdiamo una persona amata, cominciamo a sprofondare, e ad un certo punto una mano ci afferra, ci salva, noi gridiamo per la paura e qualcuno non solo ci ascolta, ma ci afferra. Ecco la seconda tappa di un itinerario di fede, di un cammino di fede. Il Signore ci è accanto e ci salva nelle difficoltà, non ce le toglie, lo sappiamo molto bene, ed Egli ci rassicura: Io ci sono. Sono Io. Io ci sono sempre! Capite che ciascuno di noi, ora che si riattivano ricordi, potrebbe mettere a fuoco tutte le volte in cui il Signore ci ha strappati dall'abisso, tutte le volte in cui noi stavamo precipitando e invece di cadere sfracellati, invece di annegare, Lui ci ha trattenuti, ci ha afferrati. Se siamo qui è perché ciascuno di noi è stato afferrato da Cristo più di una volta. Se guardiamo avanti non possiamo non profetizzare che sarà ancora così: ancora avremo paura, ancora cominceremo ad affondare ed ancora una mano ci afferrerà.

E infine la terza tappa, la più bella, la più alta, la più ardita. L'apostolo Paolo è in pena per i suoi amici di un tempo, i suoi compagni di viaggio nella fede, gli Israeliti, che non sono approdati alla fede in Gesù Cristo, morto e risorto, è una pena per loro, come molte volte per noi quando guardiamo i nostri figli che non ci dicono nulla, ma di cui intuiamo molte cose, molte difficoltà, molti drammi, siamo in pena per loro: vorrei precipitare io, purché loro si salvino.

Sta' vicino a loro e dimenticati di me, Signore.
Capite che questa è la vetta, queste parole sono sulle labbra di una mamma, di un papà, di una nonna, di un nonno, di ogni padre che si prende cura dei propri figli, delle persone che ama e ad un certo punto, quando non può fare più nulla, se ne esce con una preghiera, che è la vera e propria preghiera di salvezza, è quanto Gesù ha realizzato per noi. Lascia perdere me sulla Croce e dedicati a loro.
Ecco, questo è l'itinerario di fede di oggi nella comune percezione che il Signore ci è sempre accanto, quando non succede niente, quando la vita scorre banalmente, senza nessuna novità, quando siamo sballottati dalle difficoltà e abbiamo terrore di precipitare, e quando ci sentiamo impotenti verso i nostri figli, e allora la preghiera di intercessione resta l'unica per salvarli.
Auguro a ciascuno di noi di rientrare in queste tappe, di vedere la propria vita, letta, raccontata attraverso queste pagine, e di ritornarsene consolato, confortato. La nostra fede si attiva in ogni circostanza. Il Signore ci è accanto e noi riusciamo a percepirlo. A volte non proprio in tempo reale, a volte dopo giorni, dopo mesi, dopo qualche tempo, ma comunque ce ne accorgiamo.
***
Il testo non è stato rivisto dall'autore.
www.sanmichelepiano.it